

I. R. TEATRO ALLA SCALA

LA SCHIAVA

AZIONE MIMICA IN SEI PARTI

Milano

PRESSO LUIGI DI GIACOMO PIROLA

1856.



# LA SCHIAVA

AZIONE MIMICA IN SEI PARTI

DEL COREOGRAFO

GIOVANNI CASATI

DA RAPPRESENTARSI

NELL' I. R. TEATRO ALLA SCALA

IL CARNEVALE 1856-57.



MILANO

COI TIPI DI LUIGI DI GIACOMO PIROLA.

LB.0343.c1

00530

LA SCHIARA

TRATTATO DI GIURISPRUDENZA

DEL DOTTOR GIULIO

GIANNINI

DELL'UNIVERSITÀ DI

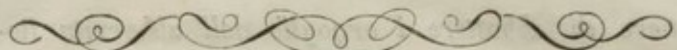
ROMA

IL CARAVALE 1888-89



GIULIO

CON TUTTI I DIRITTI DI GIURISPRUDENZA



pubblica. A tale intento egli volse il suo  
nelto quanto con lui gli offerse, facendo  
gli ben poco conoscere che solo col fare due  
della Uscocchi, egli avrebbe potuto conseguire lo

## ARGOMENTO

scopo di  
uomini  
dione propo  
divisione di  
mezzi governi e locali. Il  
compiuto, dopo aver superato mille pericoli e fatti

*Galieno discendente dei Falieri, caduto in miserabile stato per la fallita congiura del Doge Marino, aveva sognato da giovinetto di dover lavare un giorno col proprio valore e col proprio sangue l'onta della famiglia, e di rialzarla all'antico splendore, dandosi al mestiere dell'armi sotto il vessillo dell'alato leone. Il vecchio Briani perseguitato dalla Repubblica di S. Marco, capitaneava gli Uscocchi, nemici formidabili del veneto governo. Egli sapeva che Galieno era un Faliero e, vedendolo crescere in onori e in rinomanza militare, desiderava guadagnarlo alla propria causa; fors'anche porlo a capo delle proprie schiere, sperando con un tanto condot-*



tiere di abbattere l'orgoglio dell'abborrita Repubblica. A tale intento egli adescò il giovinetto guerriero con lusinghiere offerte, facendogli ben anco conoscere che solo col farsi duce degli Uscocchi, egli avrebbe potuto conseguire lo scopo bramato. Ma Galieno, pieno il core di generosi sentimenti, respinse con disprezzo le insidiose proposte del vegliardo, e stette fermo nel divisamento di raggiungere la meta sospirata con mezzi generosi e leali. E diffatti dopo varie vicende, dopo aver superato mille pericoli e fatti prodigi di valore, venne nominato generale in capo delle armi venete, ch'egli illustrò con luminose vittorie. E già credeva aver raggiunta la meta sospirata, quando Orseolo capo del Consiglio dei Dieci ed implacabile nemico dei Fallieri, sorse improccisamente a turbargli ogni sogno di felicità.

L'azione principia col ritorno di Galieno dalla gloriosa spedizione contro i Musulmani, e si svolge come il lettore vedrà in séguito.

## PERSONAGGI

## ATTORI

<b>Marc' Antonio Trevi-</b>		
<b>sani</b> , Doge . . . . .	sig.	BOCCI GIUSEPPE.
<b>Giovanni Orseolo</b> , capo		
del consiglio dei Dieci . . .	sig.	GHEDINI FEDERICO.
<b>Galieno Fallero</b> , gene-		
rale veneziano . . . . .	sig.	CATTE EFFISIO.
<b>Spolato</b> , capitano degli		
Uscocchi . . . . .	sig.	CROCI LAZZARO.
<b>Emma</b> , figlia di Orseolo .	sig. <sup>a</sup>	SANTALICANTE RAFF.
<b>Zulma</b> , schiava di Galieno	sig. <sup>a</sup>	POCHINI CAROLINA.
<b>Briani</b> , vecchio comandante		
degli Uscocchi . . . . .	sig.	TRIGAMBI PIETRO.
<b>Ottofacce</b> }	messi del	{ N. N.
<b>Raspo</b> }	Consiglio	{ N. N.

Senatori, Patrizj, Messi, Bravi, Popolo,  
Schiavi, Uscocchi, Gondolieri.

L'azione accade nel 1533 circa.

La prima, seconda, quarta e sesta parte a Venezia,  
la terza e quinta a Segna.

Le scene sono dei sig. FILIPPO PERONI e LUIGI VIMERCATI.

Direttore ed inventore del macchinismo, sig. RONCHI GIUS.

Macchinista, sig. ABIATI LUIGI.

## CORPO DI BALLO

*Compositore del Ballo* Sig. CASATI GIOVANNI.

*Primi ballerini danzanti di rango francese*

Signore: Pochini Carolina - Casati Elisa

Signori: Lepri Giovanni - Ammaturo Aniello.

*Prima ballerina danzante allieva emerita dell'I. R. Scuola di Ballo*

Signora Galli Annetta.

*Allieve emerite onorarie dell' I. R. Scuola suddetta*

Signore: Salvioni Guglielmina - Hochelmann Cristina.

*Primi ballerini per le parti*

Signore: Santalicante-Prisco Raffaella - Banderali Regina

Vaghi-Bisogni Angiola.

Signori: Catte Effisio - Puzone Leopoldo - Croce Lazzaro

Ghedini Feder. - Bocci Giuseppe - Trigambi Pietro.

*Primi ballerini di mezzo carattere*

Signori: Vismara Cesare - Simonetta Giacomo - Cabrini Carlo

Gramegna Giovanni - Meloni Paolo - Sevesi Giuseppe

Romolo Luigi - Cavallari Giovanni - Marzagora Cesare

Corbetta Pasquale - Contardi Carlo - Donzelli Cesare - Baratti Leopoldo

Tarlarini Edoardo - Longhi Carlo - Spinzi Leopoldo

Bedotti Agostino - Vicentini Vincenzo - Gariboldi Luigi

Pozzo Antonio - Castelli Pietro - Morandi Giuseppe

Frangini Fortunato - Ponzoni Luigi.

**I. R. SCUOLA DI BALLO**

*Maestro di perfezionamento e Dirigente la Scuola*

Sig. Hus Augusto.

*Maestra di ballo* Signora Filippini Carolina.

*Maestro assistente* Sig. Goldoni Giovanni.

*Maestro di Mimica* Sig. Bocci Giuseppe.

*Professori di violino* Signori Libois Antonio - Peroni Giuseppe.



*Allieve dell' I. R. Scuola di Ballo*

Signore: Salvioni Elisa - Gorini Elena - Adamoli Giovanna  
Conti Rachele - Gorini Giuseppina - Zappini Antonia  
De Antoni Adele - Bernabei Teresa - Colombo Giuditta  
Locatelli Annetta - Broner Giulia - Confalonieri Giuditta - Piola Annetta  
Cozzi Regina - Carmine Emilia  
Fioretti M.<sup>a</sup> Sara - Villa Ernestina - Testa Angiola  
Croce Leonilda - Manini Enrichetta - Braschi Giovanna  
Perelli Luigia - Cardani Savina  
Mazzeri Giovanna.

*Allievi dell' I. R. Scuola di Ballo*

Signori: Cucchi Leopoldo - Garbagnati Gio. Batt.



**PARTE PRIMA.**

*Piazza di San Marco addobbata a festa.*

Giunge Galieno, vincitore dei Musulmani, ed è accolto con giubilo dal popolo affollato. Il Doge Trevisani Orseolo, capo del Consiglio, con Emma sua figlia e le primarie dignità della Repubblica, ricevono il prode con segni manifesti di soddisfazione e rispetto. Emma è pur mossa da un tenero sentimento, che non nasconde al padre. Galieno offre al Senato i trofei della vittoria, e buon numero di schiavi, fra i quali Zulma, ch'egli mostra prediligere. Emma se ne avvede; un sentimento di gelosia si padroneggia del di lei cuore, e il suo turbamento si fa ancora maggiore, allorchè la Schiava è dal Senato concessa al vincitore, quale arra di doni maggiori.

Allegre danze coronano la festa. Zulma si mesce a quelle e intreccia una danza, che desta in tutti diletto e meraviglia. Galieno gode con gli altri, nè può tanto nascondere l'interna sua commozione, che Emma non abbia ad avvedersene. Il Doge invita il Faliero a recarsi al palagio, ove lo aspetta il premio serbatogli dalla patria. Il popolo esulta, il corteggio s'incammina al palazzo.

## PARTE SECONDA.

*Gran Sala nel Palazzo Ducale di Venezia con porte laterali. Dalle pareti pendono i ritratti dei Dogi della Repubblica, tranne quello di Marino Faliero, al cui luogo sta dipinto un velo sopra del quale, si legge:*

LOCUS MARINI FELETRI DECAPITATO PRO CRIMINIBUS.

Spolatro capitano degli Uscocchi, sotto mentite spoglie, precede il corteggio e intende trar partito dalle circostanze.

Il Doge ed il Senato presentano al vincitore Galieno ricchi doni: egli è creato Patrizio, e il suo nome scritto nel libro d'oro.

Ad un cenno del Doge, s'avanza una schiera di donzelle guidata da Emma, che porta una elegante ciarpa da lei trapunta, destinata a Galieno, salvatore della patria. E già sta per fregiarne l'eroe, quand' ecco Zulma presentandosi d'improvviso ne cinge ella stessa il fianco a Galieno che si mostra lieto di tale atto. Emma resta sorpresa e mortificata.

Zulma e le donzelle intrecciano una danza; finita la quale, Orseolo, a racconsolare la figlia e ad ottenere lo scopo prefissosi, presa Emma per mano, si avvicina a Galieno e gli manifesta il suo desiderio di dargliela in isposa. Si mostra gratissimo il Faliero a tale offerta «Ma: è un altro favore più ancora prezioso, egli esclama, ch'io chiedo alla mia patria.»

«Quale?» tutti rispondono. «Tolgasi il nero velo da quell'effigie, e con esso l'infamia che pesa sulla stirpe dei Falieri, e saranno paghi i miei voti.» Lo stupore e lo sdegno si dipingono sul volto di tutti all'audace dimanda. Orseolo, nel cui petto erasi sopito non estinto l'odio ereditario che divise la famiglia sua da quella dei Falieri, si oppone primo e con risolutezza all'inchiesta. Galieno persiste, e ripete essere stato quello lo scopo di quanto fece per Venezia, debellando il musulmano feroce, e gli Uscocchi, nemici formidabili ed accaniti della repubblica. Il solo Doge, manifestasi favorevole a Galieno; ma i di lui consigli combattuti da Orseolo, cadono a vuoto.

Emma vorrebbe aggiungere le proprie preghiere onde siano paghi i voti di Galieno, ma dall'ira paterna atterrita, si tace.

Spolatro, ivi presente, incoraggia Galieno, il quale allorchè vede fallito l'intento, acceso di generoso furore, e disprezzando ogni altro dono, si scopre qual discendente de' Falieri, e spezza sdegnosamente la spada che non ha saputo meritarsi il premio desiderato. Lo sdegno de' circostanti si fa più generale e minaccioso a quell'atto, e il giovine guerriero è debitore di sua salvezza al Doge Trevisani.

Ad un cenno di questi, escono tutti dalla sala e lasciano solo il Faliero in preda al proprio abbattimento.

Spolatro ritrattosi da un canto e lasciati partire gli altri, si avvicina misteriosamente a Galieno: «Soffrirai tu un tale insulto? gli dice. O non vorrai piuttosto lavarlo col sangue de' tuoi nemici, ponendoti alla testa degli Uscocchi che anelano alla distruzione della da loro abborrita repubblica?» Faliero respinge l'insidia, e nega sdegnosamente brandire le armi contro la patria. Spola-



tro irritato dal rifiuto, vedendo sul meglio distrutte le speranze de' suoi, sta per sguainare un pugnale ed immergerlo nel cuore di Galieno, ma a trattenerlo, giunge in tempo Zulma, che viene in traccia del suo signore. Questi però dal disperato atto di Spolatro convinto della veracità delle sue parole, anzi che indignarsi, aderisce alle proposte di Spolatro, il quale giura in ricambio di esser tutto per lui.

Il giungere di Emma, che fa intendere a Galieno essere la di lui vita in pericolo, interrompe il loro complotto. Essi vedendo in Emma un ostaggio favorevole a' loro progetti, profitta dell'amor suo per indurla a seguirli a Segna.

Il ritornare di Orseolo in cerca della figlia sospende il loro colloquio. Emma ritirandosi col padre giura di seguirli. Galieno e Spolatro si rinnovano il giuramento di fedeltà, e partono.

### PARTE TERZA.

*Montuosa con fortezze degli Uscocchi a Segna.*

*Sentinelle in fondo.*

La spianata è ingombra di Uscocchi che gozzovigliano. Viene consegnato un foglio al Briani loro capo: l'offeso Faliero acconsente di farsi loro condottiero contro la repubblica di Venezia. Ben tosto egli si presenta, e Zulma con esso. Gli Uscocchi lo acclamano loro capitano, e ne ricevono il giuramento di fedeltà. A Galieno ed a Zulma viene impresso nella sinistra mano il marchio con cui

gli Uscocchi solevano contraddistinguere coloro che appartenevano alla loro famiglia. S'intrecciano liete danze. Giungono al terminare di queste, Spolatro ed Emma, la quale sebbene vestita alla foggia degli Uscocchi, viene subito riconosciuta per la figlia d'Orseolo, loro capitale nemico.

Galieno salva Emma dai loro pugnali, la vincola coll'usato marchio al lor partito, e gode d'averla seco, perchè utile ai proprj divisamenti. Tutti giurano vendetta sui nemici.

Cala la notte, e si ritirano. Escono da un nascondiglio Raspo ed Ottofacce, esploratori, travestiti da Uscocchi, e seguono Galieno.

### PARTE QUARTA.

*Gabinetto di Orseolo con porta segreta.*

*(È notte)*

Orseolo è desolato per la fuga della figlia, di cui non ha novelle. Tre membri del Consiglio segreto lo confortano. Soprarriva Raspo ed annunzia l'arresto di Galieno. Zulma è con lui, Emma non fu raggiunta. - Galieno è tratto innanzi al Consiglio e condannato a morte. Ma breve è la gioia d'Orseolo, poichè egli sa da Galieno che la prigionia di costui e la sua morte, cagioneranno la morte anche di Emma, la quale sta in poter degli Uscocchi. Orseolo minaccia a Galieno le più crudeli torture ove non gli restituisca la

figlia. E già sta per metter in atto la minaccia, quando arriva Emma. Orseolo esulta nel rivedere la figlia, ed ordina che Galieno sia tratto al supplizio; ma Emma mostrando il segno che la dimostra legata agli Uscocchi, si confessa complice volontaria del delitto di lui: Zulma fa altrettanto.

Invocasi la pietosa giustizia del Doge, il quale udite le discolpe, perdona a Galieno e ad Emma, che le circostanze resero più infelici che rei: « *Siano sposi, egli dice, e così si estinguano gli antichi odj, e si tolga il velo che copre l'immagine del vecchio Faliero.* » I senatori assentono. Orseolo perdona, e tutti s'allegrano, tranne Zulma, che perduta ogni segreta speranza, generosamente rinunzia ad un amore infelice, ed allontanasi seco portando in cuore la dolorosa memoria dell'avvenuto.

PARTE QUINTA.

*Sotterraneo degli Uscocchi.*

Briani e Spolatro aspettano ansiosamente notizie di Galieno e delle due donne, che scomparvero senza che si potesse scoprire traccia alcuna della loro fuga. Volgono in mente qualche arditto progetto. In quel mentre vien Zulma, che narra come furono tradite e ricondotte a Venezia insieme a Galieno, e come si apparecchia una gran festa nel palazzo ducale, per solennizzare le nozze di Faliero ed Emma. Essa non potendo resistere alle pene sofferte al cospetto dell'altrui felicità, fuggi dall'odiata rivale e dal suo crudele signore, bramando di essere

ricondotta alla patria lontana. Briani, pensando che giovar si potrebbe di Zulma per vendicarsi di Galieno traditore dei giuramenti e degli amici, con insidiose parole, anzichè sedare, rinfiamma la gelosia di Zulma, e la induce ad assumersi l'incarico di punire chi fu la causa d'ogni suo infortunio.

PARTE SESTA.

*Gran sala da ballo riccamente illuminata.*

Il fiore de' patrizj e de' cittadini è riunito nel Ducale palazzo. Succedonsi svariate danze.

Zulma è fra le danzatrici. Faliero ed Emma sono scopo a dimostrazioni di generale simpatia: i più ignorano le loro avventure: tutti però sanno essere Galieno il prode che sconfisse i Turchi. — Zulma vedendo la felicità della rivale, fatta cieca dalla gelosia, trae dal seno un pugnale e vorrebbe avventarsi contro Emma: ma un senso di generosità la trattiene. Non è però sì forte da resistere alla sua disperata passione, e volge contro di sè l'arme fatale. Ella cade mortalmente ferita. Tutti accorrono al soccorso, ma è tardi.

FINE



Storici alla parte latina. Prima, quando era  
per il parlamento di Xains per vendicarsi di Gualtero  
d'Albré che fu fatto prigioniero e ucciso nel  
castello di Xains. Gualtero fu ucciso e la  
donna di Xains fu uccisa. Il partito di Xains fu  
d'ogni suo interesse.

PARTI SESTA.

Il fatto di Xains e dei cittadini è riuscito nel  
partito. Secondo si sarebbe detto.  
Xains è tra le battaglie. E dopo di Xains sono scoppiati  
a dimostrazioni di grande risse: i più giovani lo  
loro avventure: tutti però sono costati Gualtero il padre  
che sconfisse i Turchi. — Xains rubò la libertà della  
rivale, fatta cioè dalla libertà, tra dal loro in questo  
volgare avventure contro Xains: ma un uomo di gran-  
dezza la trattò. Non è però al fatto di respingere alla  
sua disputa paterna, e volse contro di sé il suo  
tal. E in tale momento. Tutti sono uomini di  
coraggio, ma è fatto.

FINE

